

# I Giardini di Kensington

---

## SOMMARIO

### *L'OPINIONE*

#### ***Voto ai sedicenni.***

#### ***È una buona idea?***

DI FAUSTO RECUPERO 3

#### ***Donne nella musica.***

#### ***Clara Wieck Schumann***

DI MARIA CRISTINA MORANDI 5

#### ***Green Book.***

#### ***L'amicizia oltre ogni confine***

DI EMMA OSMAN 8

#### ***Neanche la morte riuscirà a separarci***

DI SOFIA NANNOTTI 10

#### ***L'uomo che fece ridere la morte***

DI GIULIA WNEKOWICZ 15

#### ***L'Europa di Carlo Magno***

DI BENEDETTO MORANDI 17

#### ***Basta circhi con animali!***

DI EMMA PAROLAI 19

#### ***I misteri del cervello umano***

DI GIOSUÈ BRUNO PATANÈ 20

#### ***Le Olimpiadi***

DI ANNA CASARIN 22

#### ***Un semplice vaso di fiori.***

#### ***Storia di un quadro ritrovato***

DI ALESSANDRO RICCI 24

#### ***Amore e morte.***

#### ***Aforismi per la vita dell'anima***

ALUNNI DI 3 LICEO 25



**I GIARDINI DI KENSINGTON**  
**Periodico degli studenti**  
**dell'Istituto "Marsilio Ficino"**  
**Scuola Media e**  
**Liceo Classico e Scientifico**  
n° 1/2019-2020

#### **Redazione**

P.zza S. Francesco 10  
50063 Figline Valdarno (FI)  
istituto.ficino@tin.it  
[www.istitutomarsilioficino.it](http://www.istitutomarsilioficino.it)

#### **Comitato di Redazione**

Benedetto Morandi, Maria Cristina Morandi, Emma Parolai, Anna Casarin, Giulia Wnekowicz, Giosuè Bruno Patanè, Costanza Persiani, Fausto Recupero, Alessandro Ricci, Emma Osman, Sofia Nannotti

#### **Docenti coordinatori**

Bruno Meucci e Giovanni Meucci

**Progetto grafico e impaginazione**  
a cura della Redazione

#### **In copertina**

Caravaggio, *Fanciullo con canestro di frutta*, 1593-1594 (Roma, Galleria Borghese, part.)

---

## VOTO AI SEDICENNI È UNA BUONA IDEA?

di Fausto Recupero

Lo scorso 30 settembre Enrico Letta, che oggi dirige una scuola di Scienze Politiche a Parigi, in un'intervista a La Repubblica ha affrontato un tema che riguarda da vicino noi ragazzi. L'ex Presidente del Consiglio infatti ha chiesto di dare il diritto di voto già a sedici anni invece degli attuali diciotto necessari. A quest'idea hanno subito aderito vari esponenti politici come Matteo Renzi, Nicola Zingaretti o Luigi Di Maio.

Come è ovvio, una simile proposta ha subito acceso un forte dibattito articolato principalmente su due fronti: vi sono quelli a favore, che sostengono l'importanza di dare rappresentanza alle idee dei più giovani, e quelli contro, che ritengono invece il sedicenne medio non ancora in grado di fare scelte politiche consapevoli ed equilibrate.



Io credo che i problemi siano altri, a partire dall'importanza che attribuiamo al voto. Se decidiamo che si diventa maggiorenni (dunque cittadini con tutti i diritti e doveri) al compimento dei diciotto anni, ma allo stesso tempo consentiamo di votare prima, vuol dire che non consideriamo questo diritto come fondamentale, cosa che a mio avviso dovrebbe essere.

Un'ulteriore questione da analizzare sarebbe la partecipazione dei ragazzi alla politica: penso che purtroppo siano veramente pochi quelli che se ne interessano e ancor meno quelli che ne prendono parte attivamente. Dare il diritto di voto a persone a cui non interessa avrebbe come unico effetto un aumento dell'astensione.

In questo senso un'idea migliore sarebbe forse far votare già a sedici anni solo a livello comunale, dunque per eleggere Sindaco e Consiglio Comunale. Così facendo si potrebbero far avvicinare i nuovi elettori alla politica gradualmente, visto che le problematiche più sentite sono sicuramente quelle che riguardano il proprio territorio. Se non tutti i ragazzi sanno il nome del senatore eletto nella propria zona, penso che tutti conoscano il sindaco del proprio paese o della propria città e forse anche qualche consigliere. Basta vedere quanto siano coinvolti nella campagna elettorale: alle scorse comunali quasi tutti i miei compagni avevano un'idea su chi votare, mentre lo stesso non si può dire per le politiche.

---

Un problema che molti pongono è che il voto potrebbe essere influenzato dai genitori, ma secondo me quella proposta è un'età in cui si è già piuttosto indipendenti e se uno non sa scegliere da solo a sedici anni, allora probabilmente non saprà farlo neanche a diciotto.

L'altra questione è poi l'estremismo di molte idee dei giovani, cosa che alcuni sostengono esserci. Io non so se sia vero, ma credo che non sia un problema così importante, anche perché la maggior parte degli elettori rimarrebbero in età avanzata. In ogni caso anche questo sarebbe risolto facendo votare i sedicenni solo alle comunali, dove di solito non si valutano idee politiche generali, ma cose molto più pratiche che un candidato vuole o non vuole fare, come una pedonalizzazione o una pista ciclabile.

Per concludere, ritengo l'idea lanciata da Letta positiva per aver fatto accendere un dibattito incentrato per una volta su temi riguardanti noi ragazzi, ma al tempo stesso eccessiva. Il diritto di voto è troppo importante per darlo con leggerezza, per cui potrebbero esserci due passaggi, il primo (da 16 a 18 anni) in cui si ha per le elezioni locali e il secondo (dai 18 anni in poi) in cui si ottiene completamente insieme alla maggiore età.

----- *Il voto ai più giovani nel mondo* -----

A portare per la prima volta in Europa il voto dei sedicenni è stata la Germania, che dal 1996 concede al Land della Bassa Sassonia la facoltà di eleggere in questo modo il proprio organo legislativo, regola da allora estesa ad altri nove Länder. Sull'esempio della Germania, nel 2007 anche la Svizzera ha fatto partire una sperimentazione, al momento confinata al cantone di Glarona, soluzione di recente adottata anche dalla Norvegia.

Nel 2007 l'Austria ha deciso di abbassare l'età minima per recarsi alle urne di qualsiasi consultazione (pur mantenendo a 18 anni la soglia di maggiore età e diritti di elettorato passivo). Più di recente un passo in tale direzione è stato mosso dalla Scozia, prima con il referendum per l'indipendenza del 2014 e in seguito con la definitiva approvazione di una legge che consente a sedicenni e diciassettenni di votare per l'elezione del parlamento scozzese e degli organi legislativi locali. Dal marzo del 2018 anche Malta si è unita al club dei 16, che già dal 2015 aveva sperimentato tale soluzione per il rinnovo dei consigli comunali.

Tra i Paesi extra-europei che permettono il voto ai sedicenni ci sono l'Argentina e il Brasile, Paesi in cui il voto nella fascia 18-70 anni è obbligatorio e chi si sottrae rischia una multa. Le urne sono aperte ai sedicenni anche a Cuba, in Ecuador - che prevede voto obbligatorio da 18 a 65 anni - e in Nicaragua.

L'età minima per il voto è di 17 anni in Grecia, Timor Est, Indonesia, Corea del Nord, Sudan e Sud Sudan, oltre che nelle elezioni primarie di 16 stati americani. L'età per il voto più bassa al mondo fino al 2011 era quella dell'Iran, che consentiva il suffragio anche ai quindicenni (oggi per recarsi alle urne è necessario avere 18 anni), mentre il record di anzianità per i nuovi votanti spetta ancora oggi agli Emirati Arabi Uniti, con i suoi 25 anni.

(Fonte: <https://www.wired.it/attualita/politica/2019/10/01/voto-16-anni-mondo/>)

---

## DONNE NELLA MUSICA

### L'incredibile storia di Clara Wieck Schumann

di Maria Cristina Morandi

Pianisti, violinisti, compositori... insomma, musicisti al maschile che hanno dominato la scena dell'arte sonora per secoli con le loro capacità, ma, a volte, forse, anche con la preponderanza del proprio genere.

Ma chi ha detto che le donne non possono fare musica? O non possono farla al pari degli uomini? I libri di storia non ne danno tanta importanza e le cronache sono resoconti troppo limitati per provocare risonanza, ma donne musiciste nella storia ce ne sono state parecchie, purtroppo ne conosciamo solo un numero limitato perché fino a ieri, e in certe circostanze si potrebbe aggiungere, perfino oggi, alle donne è sempre stato riservato un ruolo fisso e prestabilito: in casa, a badare a figli e faccende domestiche, se di ceto medio-basso, o come signore impegnate ad organizzare banchetti e feste, se di alto rango. Alle donne era permesso di assistere ai concerti, ma prendere parte attivamente come esecutrici strumentali o ancor più come compositrici non era consentito. Al massimo una donna poteva fare la carriera canora come cantante lirica, e si esibiva in opere o in concerti sempre accompagnata da una figura maschile, il più delle volte il ma-

rito. Clara Wieck, conosciuta da tutti come Clara Schumann, dal nome del marito, è una di queste: una delle pianiste più importanti dell'era romantica.

Clara nacque a Lipsia il 13 settembre 1819; il padre, Johannes Gottlieb Friedrich Wieck, appassionato di musica, aveva fondato una fabbrica di pianoforti, mentre la madre, Marianne Tromlitz, era cantante e pianista. Clara aveva un carattere forte e orgoglioso e la propria vocazione derivava da una famiglia che aveva sempre coltivato l'arte della musica da generazioni. Lei era la seconda di cinque figli: Adelheid (morta prima che nascesse Clara), Alwin, Gustav e Viktor, nato nel 1824. L'anno dopo la na-



---

scita di quest'ultimo Marianne e Friedrich si separarono e qualche mese più tardi la madre sposò Adolph Bargiel, insegnante di musica, dal quale ebbe un altro figlio, Woldemar, mentre il padre sposò Clementine Fechner di vent'anni più giovane, dalla quale ebbe una figlia, Marie.

Accortosi ben presto del dono di Clara, il padre decise di non farle frequentare la scuola comune, ma di destinarla a corsi privati e, soprattutto, di farne una virtuosa del pianoforte insegnandole lui stesso a suonare con un metodo pedagogico molto intensivo che venne ripreso poi anche da Hans von Bülow e Robert Schumann.

Lo studio intensivo del pianoforte cominciò all'età di cinque anni e Clara fece il suo primo concerto il 20 ottobre 1829, che la portò successivamente ad esibirsi anche davanti a figure di grande spessore culturale quali Niccolò Paganini, Franz Listz e G.W. Goethe. Friedrich Wieck accompagnava sempre la giovane figlia in tournée. Si preoccupava dei contratti, della sala e dello strumento, sul quale era particolarmente puntiglioso: portava con sé tutto l'armamentario necessario ad accordare e riparare i pianoforti a coda su cui avrebbe suonato Clara dato che all'epoca questi erano spesso difettosi.

Tenne concerti in numerose città; a Vienna, all'età di 18 anni, fu nominata virtuosa da camera dell'imperatore e compose anche numerosissime opere a partire dall'età di 10 anni. A questo periodo risale il suo primo incontro con Robert Schumann in casa di un

comune amico; a quel tempo Robert aveva diciotto anni ed era un giovane studente di giurisprudenza all'università di Lipsia appassionato di musica e di poesia. Probabilmente fu proprio l'incontro con la prodigiosa Clara a indirizzarlo definitivamente verso la strada dell'arte perché poco dopo quel loro primo incontro Robert fu accolto tra gli allievi di Friedrich e cominciò a frequentare assiduamente casa Wieck stringendo un grande legame di amicizia con Clara.

Si vedevano ogni giorno e quando lei era in giro per concerti lui le scriveva regolarmente. Nel suo diario Robert si interrogava sui motivi per cui ci fosse tanta rarità di figure femminili nella composizione, soprattutto dopo che Clara aveva dato alle stampe le sue



*Polacche* op. 1, straordinariamente sofisticate per una undicenne. Il padre, da parte sua, aveva per Clara piani che andavano ben oltre il suo ruolo di virtuosa poi-

---

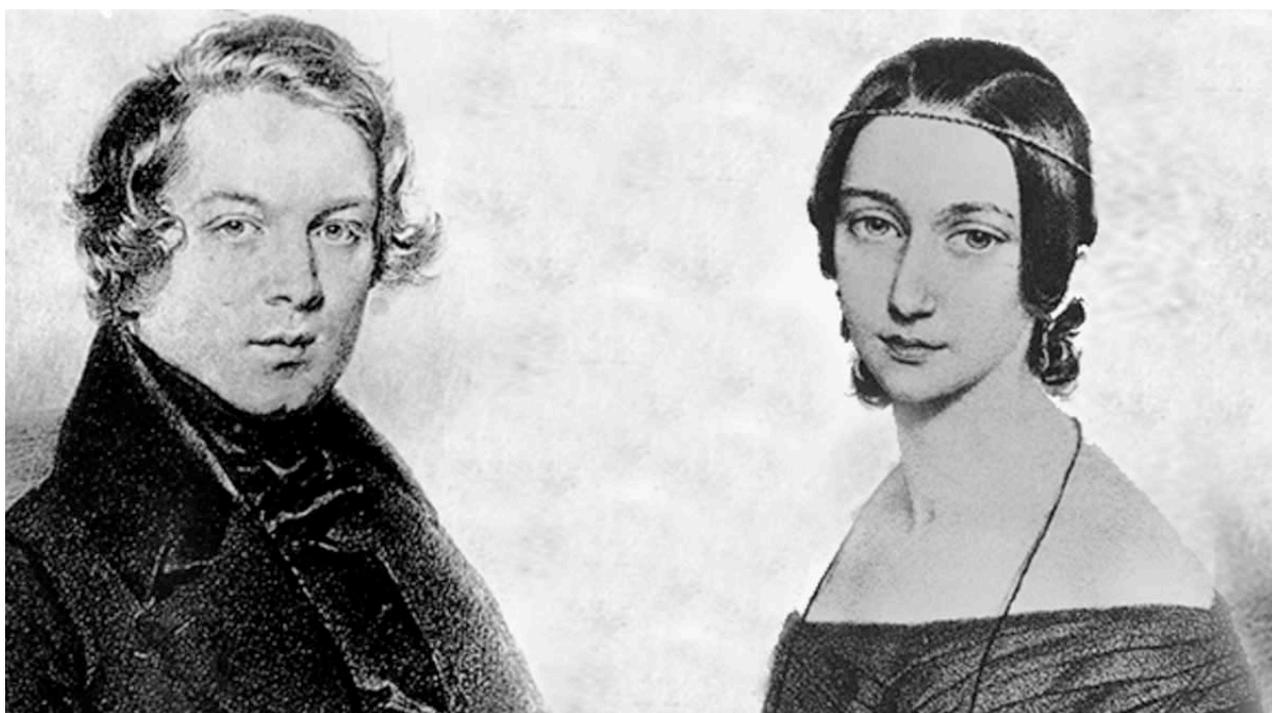
ché la riteneva in grado di emergere anche come figura creativa e di prendere posto tra i maggiori rappresentanti della nuova scuola romantica composta da Chopin, Pixis e Liszt.

La storia d'amicizia tra i due giovani si intensificò e si intrecciò con la musica delle loro composizioni. Nel 1833 Clara scrisse una *Romance* che dedicò a Robert Schumann, il quale immediatamente compose degli *Improvvisi su una Romanza di Clara Wieck*. Lei, allora, in una lettera gli scrisse: «Perdonami se ti ho dedicato tali piccolezze, non avrei voluto neanche fossero stampate, ma ormai è fatta. Sicuramente la tua rielaborazione di questo piccolo pensiero musicale saprà rendere belle anche le mie imprecisioni...».

Ben presto l'amicizia si tramutò in amore ed intesa musicale tanto da far dire a Robert Schumann in una lettera: «Tu mi completi come compositore ... ogni tuo pensiero passa dalla mia anima, proprio come devo dire a te grazie per tutta la mia musica».

Nel 1835 Clara e Robert confessarono pubblicamente il loro reciproco amore, ma il padre di lei, saputa la notizia, fu preso da un'ira incontrollabile: allontanò il suo allievo prediletto e proibì a Clara qualunque contatto con lui, arrivando persino a pesanti minacce nei confronti di Robert se avesse ancora osato incontrare la figlia. La sua preoccupazione maggiore era che dopo il matrimonio Clara lasciasse la sua carriera musicale per dedicarsi soltanto a marito e figli. I due giovani allora si affidarono a un processo legale che decretò la loro libertà a sposarsi anche senza il consenso paterno.

I due si sposarono la vigilia del compimento della maggiore età di Clara (21 anni), ovvero il 12 settembre 1840. I primi anni di matrimonio furono sereni e assai fecondi per Schumann sul piano compositivo. Questi insegnò per un anno, dal 1843, nel conservatorio di Lipsia, ma poi preferì dedicarsi a seguire la moglie in *tournee* in Russia, stabilendosi a Dresda dove Robert si diede totalmente alla composizione. Nei successivi spostamenti, si manifestarono e si aggravarono i sintomi dell'instabilità mentale del compositore per cui in seguito fu Clara a dedicarsi al marito.

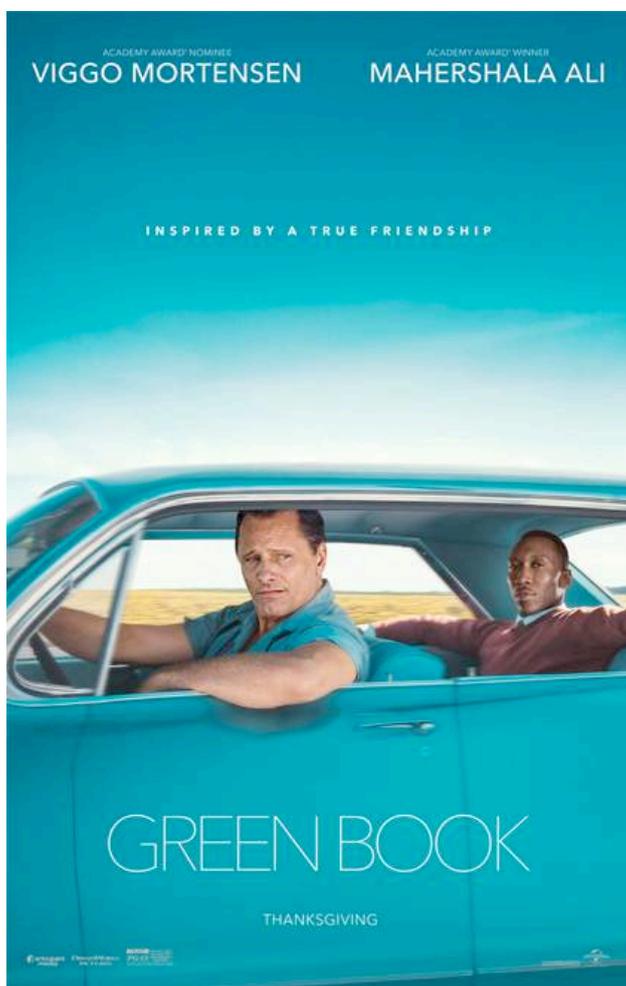


---

Robert soffriva di amnesie e, dopo un tentativo di suicidio nel Reno, nel febbraio 1854 fu mandato nel manicomio di Eendenich presso Bonn dove morì due anni dopo. Dopo la morte di Robert, il 29 luglio 1856, Clara si dedicò principalmente all'interpretazione dei lavori del marito la cui musica non fu immediatamente apprezzata, soprattutto in Inghilterra, ma non rinunciò, comunque, alle sue esecuzioni e nel 1865 tornò a Londra dove continuò le sue esibizioni, interrotte soltanto a causa del troppo affaticamento. Clara, infatti, soffriva di acutissimi dolori alle braccia, tipici dei musicisti che arrivano a suonare fino a 15 ore al giorno ("sindrome del sovraccarico"). Dal 1873 fu addirittura costretta a cancellare tutti gli impegni per i fortissimi dolori che provava e dai quali guarì solo nel 1875 quando le cure migliorarono le sue condizioni di salute, ma lei fu costretta a ridurre il numero dei concerti e a togliere dal suo repertorio i pezzi fisicamente più impegnativi.

Nel 1878 Clara ottenne la prima cattedra di pianoforte alla *Hochschule für Musik* di Francoforte sul Meno, un incarico che mantenne fino al 1892 contribuendo grandemente all'innovazione della moderna tecnica pianistica.

Venne colpita da un ictus il 26 marzo 1896 e morì il successivo 20 maggio all'età di 77 anni. Oggi è sepolta a Bonn nel cimitero Alter Friedhof nella stessa tomba del marito.



## *GREEN BOOK* L'AMICIZIA OLTRE OGNI CONFINE

di Emma Osman

Se avete voglia di vedere un film molto coinvolgente ed anche comico, vi consiglio di guardare *Green Book*, una storia di un'amicizia emozionante. Il film ha ricevuto ben tre premi Oscar: miglior film, miglior attore non protagonista (Mahershala Ali) e miglior sceneggiatura originale (Peter Farrelly).

Siamo a New York, 1962, Tony Vallelonga detto anche Tony Lip è un immigrato italiano che lavora come buttafuori in un locale, che dovrà rimanere chiuso per due mesi a causa di una ristrutturazione. Tony però ha una moglie e due figli e cerca un lavoro, dato che non può rimanere senza stipendio. Viene convocato ad un colloquio per fare da autista al famoso musicista classico di colore Donald Shirley, che deve partire per fare un tour di

---

concerti attraverso tutto il sud degli Stati Uniti, in luoghi molto chiusi e razzisti, dove quindi il musicista non sarebbe stato il benvenuto. I due uomini dovranno quindi seguire una speciale guida “The Green Book” che permette agli uomini di colore di trovare locali e alloggi a loro adatti e di sapere quali sono ad uso esclusivo dei bianchi.

Donald viene presentato come un perfetto gentiluomo, si veste in modo impeccabile sa molte lingue ed è molto ben educato. Tony invece è ignorante, razzista, molto maleducato e fa uso di un linguaggio da ghetto con molte espressioni italoamericane. Non sembrerebbe, ma queste due persone così opposte saranno dei perfetti compagni di viaggio.

I due intraprenderanno un viaggio di introspezione, Tony ammirerà l’eleganza di Shirley il quale lo aiuterà anche a scrivere lettere molto profonde a sua moglie (Dolores Vallelonga), Donald, invece, imparerà il valore dell’amore e della famiglia da Tony. L’uno prenderà gli aspetti positivi dell’altro, Tony difenderà il musicista da tutti gli attacchi razzisti e omofobi che subirà durante il tour e Shirley lo difenderà e lo valorizzerà nonostante la sua ignoranza.



Questo film affronta molte tematiche attuali e delicate: l’immigrazione, l’omosessualità, l’odio, la violenza e la discriminazione razziale. La storia di una vera amicizia degna di essere chiamata tale, costruita “on the road”. Guardando questa pellicola si provano tutte le emozioni che il regista cerca di trasmettere, la vergogna, il dolore, l’imbarazzo, la complicità: un viaggio che vorresti non finisse mai, ci si sente partecipi del loro percorso.

Un film che fa crescere e riflettere. Consiglio vivamente di vedere questa pellicola, soprattutto per il commovente finale che vi lascerà a bocca aperta e che vi farà scendere qualche lacrimuccia! Considerando che è tratto da una storia vera.

---

## NEANCHE LA MORTE RIUSCIRA' A SEPARARCI

Un racconto di Sofia Nannotti

“Bip-Bip-Bip”, furono i primi suoni che sentii aprendo gli occhi.

Con la bocca ancora impastata dal sonno, gli occhi semichiusi e un chilo di coperte arrotolate addosso, allungai una mano alla cieca verso l'insopportabile sveglia che, ogni mattina, ero obbligata a sentire. Tirai due botte fulminee con la mano sperando, con tutta me stessa, di averla colpita, ma niente, ancora quel fastidioso rumore continuava a rimbombarmi nelle orecchie. Tentai di nuovo: con un movimento veloce mossi la mano verso il basso, questa volta sicura di aver colpito qualcosa e, fortunatamente, non udii più il fastidioso “bip”. Ma la mia sicurezza durò poco, visto che subito dopo udii qualcosa cadere a terra con un gran frastuono. Svogliatamente mi tirai a sedere sul letto, aprendo gli occhi e voltandoli verso la fonte del rumore. Immediatamente mi resi conto di aver completamente distrutto la sveglia facendola cadere sul pavimento.

“Almeno ha smesso di suonare”, pensai ridendo dentro di me.

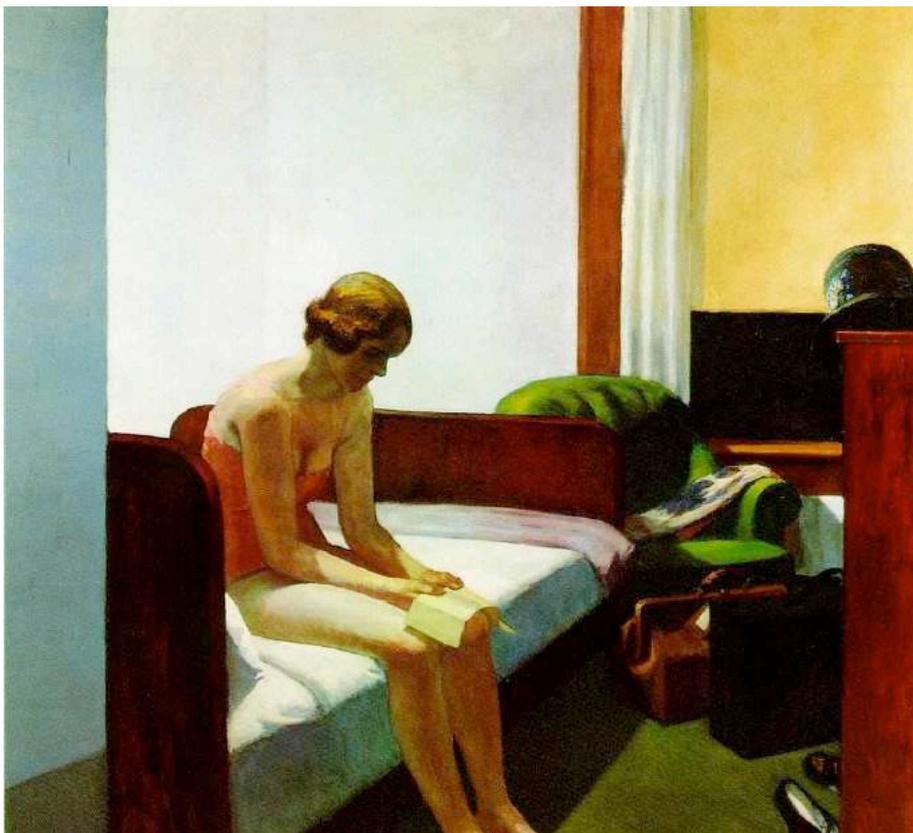
- Tesoro, finalmente sei sveglia – urlò mia madre dal piano di sotto della casa –

muoviti a prepararti, dobbiamo andare!

- Ma è sabato mamma! – risposi tristemente, quasi come una bambina piccola a cui veniva negato qualcosa.

- Non ti ricordi tesoro? Oggi dobbiamo trasferirci!

Una frase, bastò una sola frase per fare in modo che il mio cuore smettesse di battere; per me trasferirsi significava concludere una vita e iniziarne una nuova. Non che quella di prima fosse bellissima, solo che avrei dovuto lasciare

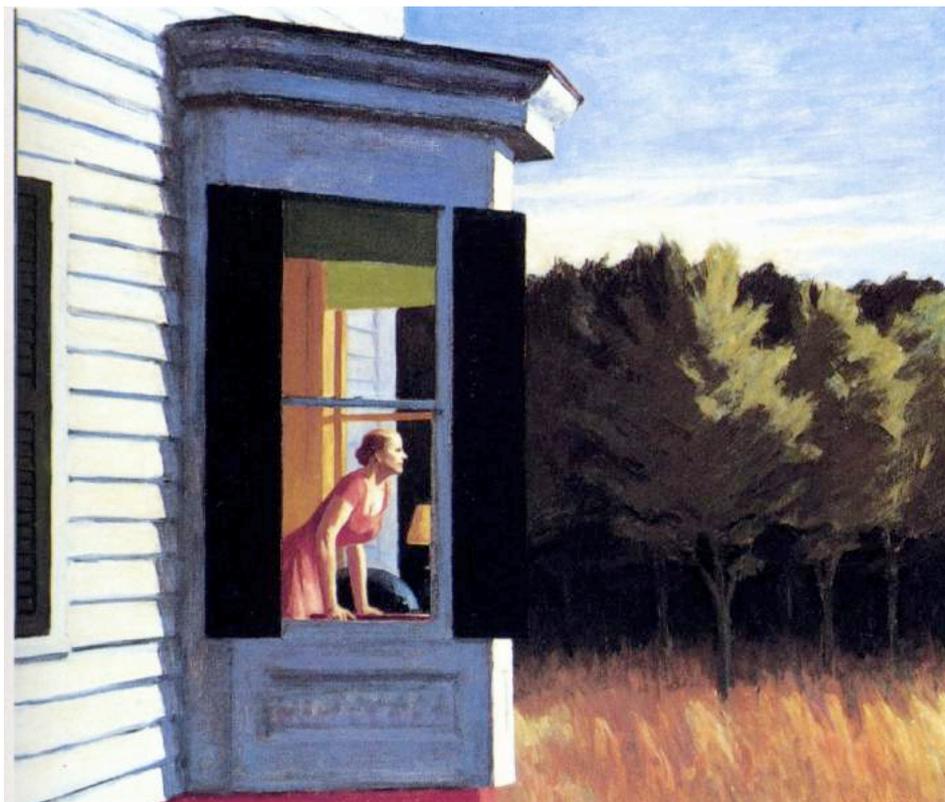


tutte le amicizie, tutti gli affetti e tutti i legami che mi ero creata fino a quel giorno.

Dopo essermi preparata di corsa, scesi le scale e raggiunsi i miei genitori pronti a partire. Fuori era uno splendido lunedì mattina. Appena salita sulla vecchia macchina ormai logora di mio padre mi affacciai al finestrino, tutto sembrava tranquillo: mentre un vento gelido mi invadeva i polmoni sentivo i felici e fiochi canti

degli uccellini risuonare nella radura, come se per loro quel giorno fosse una festa. Invece per me era il contrario: odiavo quella giornata come odiavo il resto del mondo.

Ormai ero in viaggio verso una nuova vita, come piaceva chiamarla a mia madre, e non potevo più tornare indietro. Il viaggio durò poche ore: quando arrivammo a destinazione trovammo una casa, immensa e trascurata, completamente nascosta



dalla folta vegetazione in un luogo sperduto. L'interno era molto antico, chiaramente definito dai segni della vecchiaia, pieno di piccoli insetti fastidiosi e viscidii, un po' troppo puzzolente per i miei gusti: sembrava di stare in un'enorme stanza con vicino un cadavere putrefatto da giorni. Piano piano mi feci strada in quell'orrore, attraversando i milioni e milioni di corridoi che mi separavano dalla mia stanza, con la speranza che quella fosse più decente del resto della casa.

Quando finalmente a dividermi dalla mia camera ci fu solo un grande portone di legno, tirai un sospiro di sollievo: non ero morta nel tragitto. Subito trattenni il fiato e, con un gesto veloce della mano, entrai nella tanto attesa stanza.

Quando la vidi mi scoppiò il cuore: era bellissima. Davanti a me era posizionato un enorme letto a baldacchino bianco, con delle sfumature oro sul bordo, a fianco c'erano due possenti armadi, sempre dello stesso colore, che sembravano due giganti date le loro possenti dimensioni. Non molto lontano dal letto si trovava una piccola libreria colma di libri, un po' polverosa e malandata a mio parere; vicino ad essa, attaccato al muro, era fissato uno specchio dorato, con accanto una robusta scrivania in legno. In tutto questo, per rifinire e abbellire ancora di più la stanza, erano stati aggiunti, probabilmente dai miei genitori, due piccoli comodini ai bordi del letto, molto contrastanti rispetto allo stile possente e vittoriano della camera. La stanza era molto luminosa; i muri principali erano ricoperti da grandissime finestre ad arco che le conferivano un aspetto regale e maestoso.

Me ne ero già innamorata.

Piena di felicità mi buttai a peso morto sul letto e chiusi gli occhi; probabilmente mi addormentai poco tempo dopo per la stanchezza.

Quando mi risvegliai era già sera: "grazie mamma e papà", pensai quando mi resi conto che erano le sette. Cenai molto velocemente e, dopo aver letto qualche capitolo del mio libro preferito, andai a dormire.

---

La mattina dopo mi alzai di fretta, mi stirai, presi qualcosa di nuovo e di decente da indossare dall'armadio, messo in ordine il giorno prima da mia madre, grazie mamma!, e corsi a fare colazione; non volevo già fare tardi il mio primo giorno di scuola. Poco tempo dopo la colazione, giunsi all'istituto.

La giornata scolastica passò molto velocemente; conobbi nuovi amici e ne trovai una ormai perduta de tempo: si chiamava Chiara, era la mia migliore amica all'asilo, ma, quando mi trasferii nel periodo delle elementari per colpa del lavoro di mio padre, ci perdemmo di vista.

Stanca morta per la giornata pranzai e andai immediatamente in camera a fare i compiti e a riposarmi, ma, quando entrai nella stanza, un senso di stranezza mi invase tutto il corpo: uno strano biglietto era posizionato sul mio letto.

“L'avrà lasciato mia madre”, fu la prima cosa che mi venne in mente, ma poi il mio cervello si ricordò: avevo chiuso la camera a chiave prima di uscire, ed io ero l'unica ad avere la chiave.

Mi avvicinai piano, sempre allerta sul luogo che mi circondava; quando arrivai al biglietto lo sollevai lentamente, quasi credendo che da un momento all'altro potesse esplodermi in mano. Lo scrutai e notai che la calligrafia non era né mia, né di nessun'altro membro della mia famiglia. In quel momento mi arrivò una stretta allo stomaco: qualcuno che non conoscevo era entrato in camera mia. Lessi velocemente:

*“Ciao, mi stai già simpatica, Sky!”*

“Come faceva a sapere il mio nome?”, pensai immediatamente in preda al panico. Sapeva già chi fossi e come fossi, probabilmente. Mi guardai intorno, ma non vidi niente; lui o lei non era lì.

“Probabilmente era solo uno stupido scherzo”, mi rassicurai, o meglio, provai a rassicurarmi.



Infine, non facendoci molto caso, scesi al piano di sotto per iniziare i miei compiti.

La sera arrivò velocemente, quasi senza che me ne accorgessi; il tempo di vedere un breve film sulle attività paranormali, che venne il momento di andare a dormire. Stanca e con il pigiama già addosso, mi infilai nelle calde e accoglienti coperte del mio letto, addormentandomi, poco dopo, con il dolce suono dell'acqua del ruscello che circondava quasi del tutto la casa.

*“Di colpo venni catapultata in una strada buia e angusta, ma molto trafficata da quello che si poteva vedere.*

*All'improvviso notai un ragazzo molto alto e magro dall'altra parte delle strisce pedonali; non lo vidi bene in viso dato che indossava un cappuccio e la zona intorno a noi era completamente abbandonata alla completa oscurità.*

*L'unica cosa che notai fu che lo sconosciuto portava degli auricolari; probabilmente stava ascoltando della musica ad alto volume.*

*Quando il ragazzo iniziò ad incamminarsi dall'altra parte della strada vidi un camion avvicinarsi velocemente a lui.*

*Il conducente suonò il clacson svariate volte, ma il giovane non lo sentì; presa dal panico iniziai ad urlare cose come “attento” o “spostati” però, sfortunatamente, non servì a nulla.*

*Allora, completamente in preda all'ansia, iniziai a correre verso di lui per spingerlo via, ma non ce la feci: il camion lo travolse e lo sbalzò, come una piuma,*

*dall'altra parte della via, vicino ai miei piedi.*

*A quella scena rabbrivii: un enorme urlo strozzato mi uscì potente dalla gola, accompagnato da un lungo fiume di lacrime.*

*Non potevo crederci: avevo un cadavere proprio davanti.*

*Immediatamente mi piegai sulle ginocchia per vedere come stesse ma,*

*appena lo feci, sentii un suono, rimbombante e continuo, invadermi le orecchie.*

*Mi voltai di scatto e vidi due luci abbagliarmi gli occhi; in quel momento realizzai di star per essere investita anch'io.*

*Ma, prima che il mezzo potesse travolgermi, tutto ciò che avevo intorno scomparve, lasciando solo un grande vortice nero a tenermi compagnia”.*

Di colpo mi svegliai tirando un sospiro di sollievo; “Era solo un sogno”, mi dissi per calmare i battiti accelerati del cuore.

- O forse no – sentii dire vicino al mio orecchio.

Di colpo girai la testa verso il luogo da dove proveniva quella voce e vidi lo stesso ragazzo del sogno; ora potei vederlo bene in viso: aveva dei folti capelli neri, più scuri del carbone, lunghi quasi fino al collo, che splendevano sotto la luce della finestra.



---

Gli occhi erano scuri, profondi e intensi, quasi potevi perderti lì dentro se li guardavi troppo a lungo; aveva le labbra molto carnose, di uno splendido rosa chiaro. La sua pelle era chiara, bellissima a contrasto con l'oscurità della sua capigliatura. Era molto, molto alto; tutto il suo fisico veniva messo in risalto dalla corporatura, abbastanza muscolosa a mio parere, che avrebbe fatto impazzire facilmente ogni ragazza.

Impaurita, disorientata e stupita gli chiesi a voce bassa, tremando:

- Tu chi sei?

- Io sono morto – rispose sicuro, mentre rideva, senza esitare un secondo.

- Come?

- Sono il ragazzo del sogno, sono morto così

- Che ci fai qui?

- Questa è la casa in cui abitavo con i miei genitori prima... prima che tutto accadesse

- Ah! – fu l'unica cosa che riuscii a dire.

- Quindi sei un fantasma? – aggiunsi in seguito.

- Sì, in poche parole è così.

- Perché non sei... ecco... volato in cielo?

- Perché finché non troverò la pace non potrò farlo.

- Ma all...

- Ci conosciamo da soli cinque minuti e tu mi fai già il quarto grado?! Non sai nemmeno come mi chiamo!

- Scusa, io sono Sky – dissi ridendo.

Ormai ero tranquilla: non so come, ma parlare con lui mi rilassava.

- Lo so, io sono Tobias comunque.

- Piacere Tobias – risposi nuovamente ridendo come una gallina senza cervello.

Da lì iniziammo una conversazione che durò per ore, anzi, da lì iniziò una vera amicizia. Ogni giorno lui, anche se fantasma, mi seguiva: a scuola, a casa, in qualunque luogo andassi era sempre con me.

Mi piaceva ridere e scherzare con lui e parlare per poi inventarmi scuse con le amiche che ripetevano sempre “Perché parli da sola?” (ero l'unica che potesse vederlo).

Le giornate passarono veloci, come le settimane e i mesi; e in poco tempo arrivammo a un giorno, o meglio al giorno, che mi cambiò per sempre l'esistenza. Dalla mattinata sembrava una giornata come tutte le altre: sveglia, andare a scuola, studiare e infine tornare a casa, ma non era così.

Appena varcai la soglia del portone della villa vidi mio padre inginocchiato a terra con un foglio in mano e il viso pieno di lacrime. Mi avvicinai a lui lentamente, preoccupata e incuriosita allo stesso tempo; quando gli arrivai vicino presi il foglio che aveva in mano e iniziai a leggerlo:

*“Ci dispiace informarla che sua moglie non ha superato l'operazione. Condoglianze”.*

In quel momento mi prese un colpo al cuore, tutto il mondo che conoscevo mi crollò addosso: non poteva essere vero.

Ormai mia mamma stava male da settimane, però i dottori ci avevano rassicurato che l'operazione le avrebbe salvato la vita, ma evidentemente non era andato tutto secondo i loro piani. Presa dal panico e dalla solitudine, con la sensazione di essere rimasta sola al mondo, avendo perso l'unica persona a cui tenevo di più, presi le scale e corsi sul tetto.

---

Senza pensarci arrivai sul bordo e, guardando al suolo, mi convinsi che la mia vita non aveva più senso e che tutto quello in cui credevo era svanito. Con il volto rigato dalle lacrime chiusi gli occhi e sospesi un piede sul vuoto, in procinto di buttarmi e dare fine alle mie sofferenze.

CONTINUA...

## L'UOMO CHE FECE RIDERE LA MORTE

di Giulia Wnekowicz

È successo circa quarant'anni fa. Un uomo vivo e vegeto, pieno di forze, conduttore del famosissimo programma "Saturday Revue", si sentì male. La febbre era alta e il corpo gli dolorava dappertutto, perciò fu portato in ospedale.

La sua salute peggiorava giorno dopo giorno, e già dopo una settimana non riusciva a muoversi nel letto. Gli era stata diagnosticata una malattia paralizzante.

I pianti dei familiari, l'incapacità di muovere un solo muscolo, ma soprattutto la paura del suo destino inaspettato, lo resero infelice e cupo. Non parlava nemmeno con i parenti e passava tutta la giornata a fissare il soffitto. Come il suo umore, la malattia peggiorava, così una mattina chiese a un medico quali fossero le sue possibilità di guarigione. La risposta, però, tradì la poca speranza rimasta in lui: una persona su cinquecento riusciva a guarire.

La notte dopo le parole del dottore, Norman non riuscì a dormire. Se le cure e le medicine non l'aiutavano, l'unica cosa che poteva salvarlo era lui stesso! Si ricordo delle parole del dottor Xsilton, gli aveva spiegato che la depressione e la tristezza avevano effetto distruttivo sull'organismo, perciò le emozioni positive avevano effetto curativo!

Dentro di lui era sorta una luce di speranza, per guarire doveva semplicemente ridere e ridere.

Dentro di lui era sorta una luce di speranza, per guarire doveva semplicemente ridere e ridere.

La mattina seguente, dopo tanto tempo, per la prima volta, nella sua faccia era stampato un sorriso immenso. Senza ascoltare le proteste dei medici, Norman



riuscì a convincerli a lasciarlo andare a vivere in una stanza d'albergo sotto la supervisione del dottor Xsilton. La sua nuova camera era colorata e vivace, e non solo bianca, e dopo aver spiegato a Xsilton il suo piano di guarigione, iniziò la sua nuova terapia.

Guardava film comici ogni giorno e si faceva leggere libri altrettanto divertenti e anche se all'inizio poteva sembrare che quel percorso di guarigione non avesse senso, successe un vero e proprio miracolo. Per la prima volta, dopo tanti anni, Norman riuscì a muovere le dita delle mani!

Da quel piccolo movimento, anche se in tempi molto lunghi, tutto il corpo iniziò a obbedire alla sua volontà e ai suoi comandi. E finalmente, dopo dieci anni di pura felicità giornaliera, tutto il suo corpo riuscì a muoversi senza difficoltà.

Quando Norman incontrò per strada uno dei medici che dieci anni prima gli avevano detto che la sua vita non sarebbe durata molto a lungo fu molto contento di stringerli la mano con tutta la forza che aveva in sé e di salutarlo con il suo solito sorriso.

E fu proprio lui l'uomo che, per primo, fece ridere la morte.



---

## ALLE RADICI DELL'EUROPA MODERNA L'IMPERO DI CARLO MAGNO

di Benedetto Morandi

L'Unione europea attualmente conta 28 Stati tra cui alcuni che esistono da secoli. Ma come sono nati questi Stati? Si può dire che l'idea di Europa comandata da un unico sovrano fu inventata da Carlo Magno, re franco.

A causa degli Unni, un popolo nomade proveniente dall'Asia centrale, l'Impero Romano d'occidente cadde. Con la caduta dell'Impero Romano d'occidente nacque, nel 476 d.C., il Medioevo. Nella prima parte del Medioevo, l'alto Medioevo, i territori dell'Impero Romano d'occidente furono occupati da alcune tribù germaniche: i Vandali, i Burgundi, i Visigoti, gli Angli, i Sassoni, gli Ostrogoti e i Franchi che si convertirono al cattolicesimo ed il loro re Clodoveo nel 496 si fece battezzare. Con la Donazione di Sutri la Chiesa ebbe uno Stato; lo Stato della Chiesa, unitosi con Pipino il Breve, figlio di Carlo Martello e padre di Carlo Magno, aiutò i Franchi a sconfiggere i Longobardi in Italia. Carlo Magno, quando salì al trono nel 768, conquistò e sconfisse molti popoli: nel 771 i Longobardi in Italia, poi i Sassoni nel nord della Germania, gli Arabi prima in Spagna e poi nel 796 sulle rive del Danubio.

Carlo Magno in meno di trent'anni riuscì a conquistare gran parte dei territori dell'ex Impero romano d'occidente. Papa Leone III lo proclamò imperatore nella notte di Natale dell'800 nella Basilica di San Pietro a Roma. Carlo chiamò il suo regno "Sacro Romano Impero": "Sacro" perché consacrato dal papa e dalla Chiesa; "Romano" perché detentore delle tradizioni e della cultura romana.

Come dimora, Carlo si fece costruire un palazzo ad Aquisgrana, che fu chiamato scuola Palatina perché lì si imparava a scrivere e c'era una vera e propria scuola.

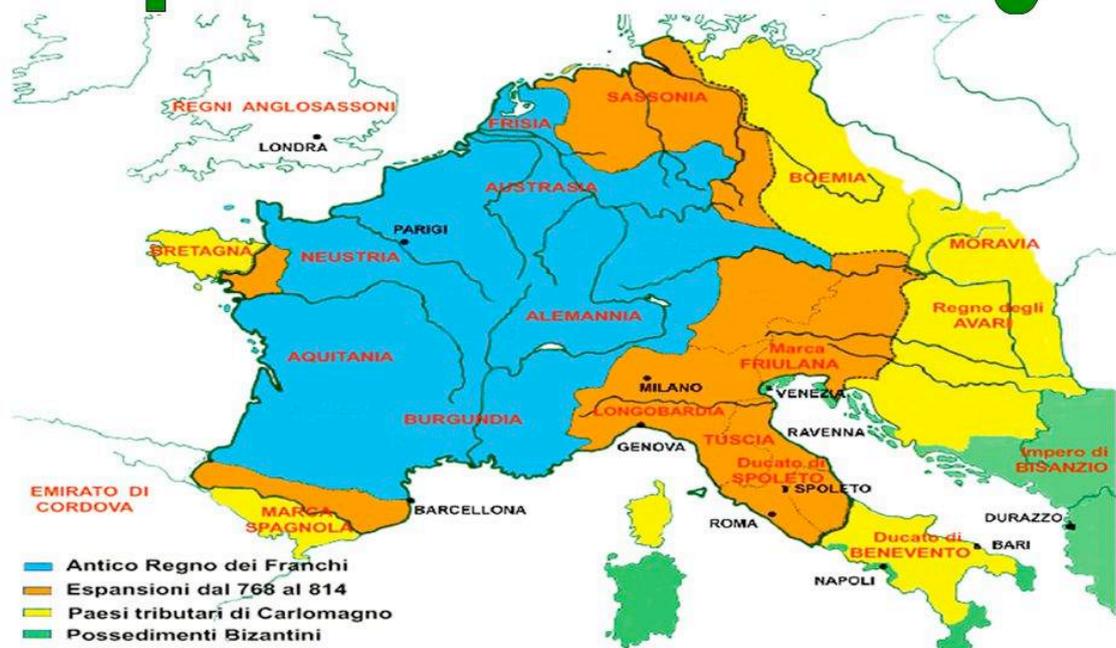


L'impero carolingio fu organizzato in maniera diversa rispetto all'impero romano: per non far cadere il suo potere, Carlo lo divise in feudi. I feudi erano terre comandate da persone incaricate dall'imperatore; i feudi potevano essere contee o marche: le contee erano i feudi interni, invece le marche erano i feudi ai confini dell'impero, che avevano bisogno di più soldati per la difesa di tutto il territorio. Per controllare i feudi, amministrare la giustizia e riscuotere le tasse, c'erano i *Missi Dominici*. I *Missi Dominici* erano coppie di persone composte da un laico e da un ecclesiastico.

Con l'efficace organizzazione di Carlo Magno in Europa ci fu una certa ripresa economica e culturale e un maggior rispetto della legge. Carlo fece restaurare le antiche strade romane e rese le comunicazioni più agevoli e sicure. Uno dei più grandi eventi della rinascita carolingia fu la diffusione della cultura e l'invenzione della minuscola carolingia che venne adottata da ogni scuola nei monasteri e nei vescovadi.

La dinastia carolingia finì nell'887 con Carlo il grosso. In seguito, dai feudi creati da Carlo Magno nacquero i comuni, poi le Signorie, quindi gli Stati regionali ed infine gli Stati europei.

# L'impero di Carlo Magno



---

## BASTA CIRCHI CON ANIMALI !

di Emma Parolai

Nelle idee dei bambini, quando si va al circo si vedono gli animali travestiti e truccati in modo buffo, che fanno ridere tutta la gente. Ma dietro le quinte per gli animali non è molto divertente. Anzi, è una grandissima fonte di sofferenza.

Gli animali da circo vengono allontanati presto dalla loro mamma, quando sono ancora cuccioli, e costretti a lavorare tutta la loro vita, incatenati e costretti a fare cose che non fanno parte della loro natura. Ad esempio, saltare dentro i cerchi o giocare con le palline colorate.

Tante associazioni animaliste stanno lottando, da molto tempo, per far togliere gli animali dai circhi. Una di queste è la Lav (Lega Anti Vivisezione). Esistono nel mondo circhi senza animali, il più famoso è il Cirque du Soleil, nato in Canada negli anni '80. Questo circo offre spettacoli di mimo, acrobazie, giocoleria e altri numeri di grande rilevanza senza impiegare animali.

Per me è ingiusto questo trattamento degli animali! Secondo me l'uomo dovrebbe provare ad essere trattato alla stessa maniera e forse capirebbe quanto è grande la loro sofferenza. Mi auguro che tutti gli stati del mondo capiscano la crudeltà verso gli animali.



«Se un uomo mostra una pietosa compassione verso gli animali,  
ancor più sarà disposto a comportarsi con pietà  
verso i propri simili» (san Tommaso d'Aquino, filosofo).

---

# I MISTERI DEL CERVELLO UMANO

di Giosuè Bruno Patanè

Il cervello è l'organo principale del corpo umano e insieme al midollo spinale, al midollo allungato e al cervelletto compone il sistema nervoso centrale che è composto da miliardi di neuroni. I neuroni sono delle cellule nervose la cui parte centrale svolge la funzione di ricevere e trasmettere i segnali nervosi cioè gli impulsi elettrici che viaggiano attraverso il sistema nervoso periferico.

## Mente e cervello

Il pensiero è l'attività della mente. I pensieri possono essere consci e inconsci, infatti anche a riposo il cervello è sempre attivo ed elabora pensieri in risposta a sensazioni provenienti dall'esterno, attraverso i recettori distribuiti lungo tutto il corpo. A livello fisico il pensiero è dato dallo scambio di impulsi elettrici tra neuroni e reti neurali. Si tratta dunque di un fenomeno estremamente soggettivo, differente in ogni individuo, determinato dalla casualità delle reti attraversate dagli impulsi elettrici, fortemente influenzati da ciò che viene appreso e memorizzato in esperienze precedenti dalla persona, perché il nostro cervello non percepisce la realtà oggettiva, ma l'interpretazione della realtà, che è differente da persona a persona. È come se ognuno di noi vedesse la stessa realtà, ma attraverso una finestra unica nel mondo, la propria. Sarebbe bello se, anche rimanendo fedeli alla propria verità, cercassimo di comprendere la verità che si è rivelata nell'esperienza di un'altra persona, per poter camminare insieme verso una verità più grande. A tale proposito mi viene in



mente la storia *I sei ciechi e l'elefante*, dove si racconta che sei ciechi, toccando ciascuno una parte diversa dell'elefante, riconoscevano solo quella parte di verità che potevano percepire. Le

loro affermazioni erano tutte e sei diverse, ma tutti e sei dicevano la verità. Finché ognuno di noi crede di essere il solo ad avere ragione, nessuno conoscerà la verità intera. Solo mettendo insieme le sei descrizioni, i ciechi capirono che aspetto aveva questo straordinario animale.

## I meccanismi della memoria

I neuroscienziati attribuiscono una grande importanza, nei meccanismi di memorizzazione, al sonno. È stato scoperto, infatti, che chi dorme almeno 8 ore al giorno riesce a fissare meglio e più a lungo le informazioni apprese durante il giorno rispetto a chi dorme poco o male. Durante il sonno il cervello rielabora gli eventi del giorno attraverso i sogni e il pensiero inconscio, memorizzando le informazioni che immagina possano tornargli utili in futuro.

### Falso mito o realtà?

Il cervello è formato da 2 emisferi, l'emisfero sinistro e l'emisfero destro, uno logico e analitico e uno creativo. Falso mito o realtà? Esistono aree del cervello specializzate in alcuni compiti, ma i 2 emisferi lavorano insieme dando vita alla nostra personalità.



Recenti studi sull'autismo (*Nature Communications*) rivelano che i due emisferi del cervello sono meno asimmetrici in chi non soffre di questa condizione, quindi vi sono meno differenze nell'organizzazione delle attività tra i due emisferi. Dunque sembra che la specializzazione di ciascun emisfero a svolgere un'attività prevalente sia una condizione reale, ma pur sempre associata alla collaborazione contemporanea dei due emisferi.

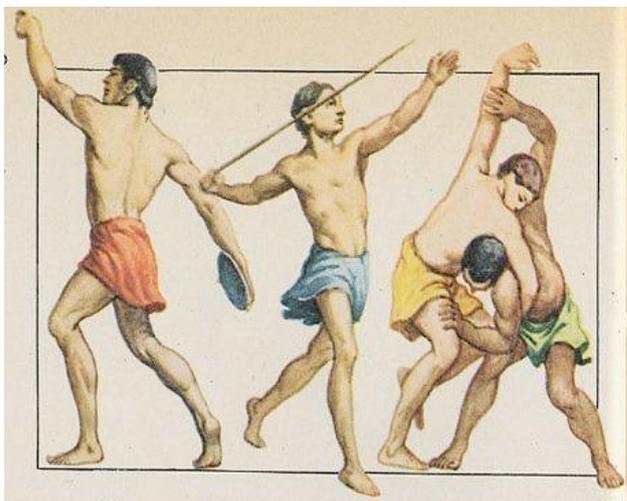


---

## QUANDO LO SPORT È SEGNO DI CIVILTÀ'

### LE OLIMPIADI

di Anna Casarin



#### LE OLIMPIADI ANTICHE

L'origine dei Giochi Olimpici viene fatta risalire al 766 a.C. Inizialmente erano delle celebrazioni in onore degli dei dell'Olimpo, infatti si svolgevano nella città di Olimpia. Durante le competizioni venne istituita la "Tregua Sacra" ovvero le guerre venivano sospese. Fino al 684 a.C. i giochi si svolgevano in un unico giorno, nello stadio di Olimpia che poteva accogliere

fino a 40.000 spettatori; nel corso del tempo si svolsero in più giorni ogni 4 anni.

A questi giochi potevano partecipare tutti gli abitanti aristocratici greci (incluse le colonie). Le donne non erano ammesse né nel pubblico né a partecipare alle competizioni.

La vittoria dei giochi aveva un valore simbolico, consisteva in una corona di olivo, ma gli atleti potevano arrivare ad avere accesso a cariche importanti nelle città; in loro onore venivano erette statue a cui si attribuivano poteri miracolosi e guarigioni.

Per le città avere un atleta molto bravo significava avere maggiori possibilità di vincere. Le discipline sportive erano la corsa, il salto, il lancio del disco, il pugilato, la pancrazione (un misto di lotta e pugilato). Il Pentathlon, che consisteva in



---

cinque prove (salto in lungo, lancio del giavellotto, corsa, lancio del disco e lotta) entrò a far parte dei Giochi solo dal 708 a.C.

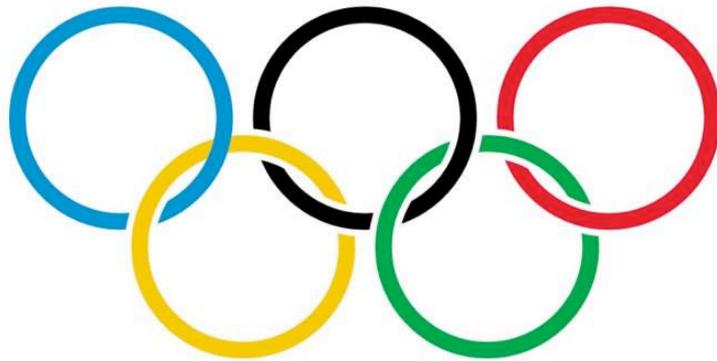
L'importanza di questi giochi diminuì, con l'aumento del potere dell'Impero Romano, fino all'anno 393 d.C. quando, a seguito di un grosso terremoto che distrusse mezza città di Olimpia, vennero chiusi.

## LE OLIMPIADI MODERNE

Dopo 15 secoli di interruzione Pierre De Coubertin, storico e pedagogista francese, ripristinò i Giochi Olimpici con nuove regole.

A queste nuove edizioni potevano partecipare gli atleti di tutto il mondo e di nazioni diverse e dal 1900 furono

aperte anche alle donne. De Coubertin creò il Comitato Internazionale Olimpico (CIO), che ancora oggi è responsabile del regolare svolgimento della manifestazione.



Il logo delle olimpiadi è di cinque anelli, cinque colori su uno sfondo bianco ad indicare l'internazionalità dell'evento. Infatti, ad ogni colore corrisponde un continente: blu per l'Oceania, nero per l'Africa, rosso per l'America, verde per l'Europa e giallo per l'Asia.

Le Olimpiadi seguono uno schema fisso: durante l'apertura abbiamo una parata, aperta sempre dalla squadra greca (che ha questo privilegio perché ha inventato i giochi olimpici) e chiusa dalla squadra della nazione che ospita i giochi, in cui viene cantato l'inno olimpico e issata la bandiera ufficiale dei giochi.



Inoltre, durante la cerimonia di apertura viene accesa la fiamma olimpica che rimarrà accesa per tutta la durata dei giochi a simboleggiare lo sforzo degli atleti e la perfezione della vittoria.

Come nell'antichità, le Olimpiadi moderne si svolgono ogni 4 anni.

---

## UN SEMPICE VASO DI FIORI STORIA DI UN QUADRO RITROVATO

di Alessandro Ricci



Torna a Firenze, nella Galleria Palatina di Palazzo Pitti, il “Vaso di fiori”, una piccola tela dipinta ad olio dall’artista olandese Jan Van Huysum nel 1731. L’aveva acquistata il Granduca Leopoldo II nel 1824 per la sua collezione e in pochi, forse, ricordavano il piccolo spazio vuoto che aveva lasciato: 47 centimetri per 35. Un’assenza quasi impercettibile, se paragonata alla ricchezza e alla vastità delle pinacoteche fiorentine. Fino a quando, nello scorso gennaio, il Professor Eike Schmidt, direttore delle Gallerie degli Uffizi, ha deciso che a questo danno, a questo torto, bisognava rimediare e sulla parete, accanto alle altre opere di pittori famosi, ha collocato una riproduzione del quadro in bianco e nero con le scritte “RUBATO, STOLEN, GESTOHLLEN”.

La storia era semplice: nel 1944, durante i mesi più drammatici dell’ultima guerra, un soldato tedesco in ritirata sottrasse il “Vaso di fiori”, lo portò in Germania e se ne persero le tracce. Negli stessi anni, anche centinaia di migliaia di persone, purtroppo, subirono la stessa sorte: cacciate dalle loro case, separate dai loro cari, deportate nel Nord dell’Europa, le loro vite sparirono nel nulla.

Il piccolo quadro, invece, ricomparve molti anni più tardi, dopo la caduta del muro di Berlino e la riunificazione della Germania. Qualcuno, come spesso accade, pensò bene di chiedere dei soldi per la restituzione del dipinto, ma il Professor Schmidt era fermamente convinto che la giusta strada da seguire fosse un’altra: «Per la Germania – dichiarò pubblicamente – esiste un dovere morale di restituire quest’opera al nostro museo: e mi auguro che lo Stato tedesco possa farlo quanto prima, insieme, ovviamente, ad ogni opera d’arte depredata

---

dall'esercito nazista». E così è stato: il 19 luglio di quest'anno il Ministro degli Esteri tedesco, Heiko Maas, ha riconsegnato al direttore delle Gallerie degli Uffizi il dipinto rubato, che da oggi è di nuovo esposto al pubblico nella Sala Bianca di Palazzo Pitti.

Questa ferita della guerra al patrimonio artistico italiano oggi si è finalmente rimarginata. Grazie, Professor Schmidt. Anche il popolo tedesco dovrebbe esserle grato.

*AMORE E MORTE*  
AFORISMI PER LA VITA DELL'ANIMA  
a cura degli Alunni di III Liceo

Avere paura dell'amore è come avere paura della vita (Giada Lippi).

L'amore implica dinamismo tra due vite (Ginevra Bettini).

L'amore è un sogno senza notte. La morte è una notte senza sogno (Allegra Maoloni).

Una vita senza amore è come un albero senza frutti (Jacopo Vannoni).

L'amore è un'illusione della mente (Siria Maccarelli).

L'amore può essere anima, oppure vento (Joele Caselli).

L'amore non succede, l'amore si costruisce (Francesca Damiano).

L'amore non è fatto di grandi promesse, mi basta che Tu sia il mio primo pensiero al mattino (Jacopo Vannoni).

La morte è il difetto della vita (Edoardo Benini Galeffi).

La morte ci rende tutti simili (Joele Caselli).

La morte è un sonno inatteso dal quale non c'è risveglio (Siria Maccarelli).

Non dobbiamo temere la morte, non sappiamo ciò che ci potrà riservare (Ginevra Bettini).



---

Non c'è cura per la nascita e la morte, perché non godersi l'intervallo che c'è tra le due? (Mattia Bernini).

La morte è solo una fase della nostra esistenza (Siria Maccarelli).

La monotonia è la morte dei sensi (Francesca Damiano).

Festeggiamo inconsapevolmente ciò che più temiamo (Giada Lippi).

Passione, condivisione, speranza, luce,  
L'alba e il tramonto di giorni senza fine,  
Luminosi e carichi d'ardore,  
Tu, questo, l'amore.  
Sul cammino intrapreso  
Sempre troppo breve  
Sempre carico di rimorsi e di mancate occasioni forse avrei potuto.  
E infine il tempo è finito  
E sono finiti i rimorsi e le occasioni perdute  
Infine il silenzio, eterno.

(Elena Bettini)

---

## LEONARDO DA VINCI: 500 ANNI DALLA MORTE DI UN GENIO

(Segue dalla quarta di coperta)

Dopo aver eseguito la tavola della *Vergine delle rocce* (Parigi, Louvre, 1483-85 ca.), entrò al servizio del duca, ritraendo la sua giovane amante Cecilia Gallerani nella *Dama con l'ermellino* (Cracovia, museo Czartoryski, 1488 ca.), e soprattutto iniziando a progettare il più grande monumento equestre del Rinascimento, la statua di Francesco Sforza, destinata però a non essere mai completata. Una grande e rivoluzionaria pittura murale nel refettorio del convento milanese di Santa Maria delle Grazie, l'*Ultima cena* (1495-97), consacrò la sua fama di più grande pittore dell'epoca. Oltre all'attività artistica, Leonardo si dedicò a quelle di ingegnere militare e architetto, al fianco di Donato Bramante, Giuliano da Sangallo e Francesco di Giorgio Martini, e fu anche organizzatore di feste e spettacoli teatrali (celebre la Festa del Paradiso, 1490, su libretto composto dal poeta toscano Bernardo Bellincioni). Conquistata Milano dai francesi nel 1499, Leonardo ritornò a Firenze, dove cominciò la Sant'Anna; ma ne ripartì presto, per entrare al servizio di Cesare Borgia come ingegnere militare, da Urbino alla Romagna (1502-1503). Di nuovo a Firenze, grazie alla mediazione di Niccolò Machiavelli, ottenne l'incarico di dipingere la *Battaglia di Anghiari* nella Sala grande di Palazzo Vecchio. Era un'opera di evidente significato politico e civile, che celebrava in un episodio bellico del Quattrocento la potenza della Repubblica fiorentina: ma anch'essa rimase incompiuta, a causa di un'altra partenza dell'artista per Milano, chiamato stavolta da Charles d'Amboise, luogotenente del re di Francia, Luigi XII (1506). Negli stessi anni, tra Firenze e Milano, Leonardo portò avanti la composizione dei suoi ultimi capolavori: *Monna Lisa*, la *Sant'Anna*, il *San Giovanni* (Parigi, Louvre). Dopo un breve periodo trascorso a Roma al servizio di papa Leone X (1513-16), Leonardo accettò l'invito del nuovo re di Francia, Francesco I, e si stabilì nel piccolo castello di Cloux presso Amboise, dove morì nel 1519, affidando i propri manoscritti al suo ultimo allievo, Francesco Melzi.